

→ **Emendamenti** al Milleproroghe della commissione Lavoro di Montecitorio

→ **L'obiettivo** è superare gli elementi di iniquità della riforma previdenziale

Pensioni, c'è l'accordo vecchie norme per precoci e «esodati»

Emendamento della commissione Lavoro alla Camera al decreto Milleproroghe: i lavoratori esodati (perché hanno lasciato un'azienda in crisi) e quelli precoci vadano in pensione secondo le vecchie norme.

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Erano gli aspetti più iniqui e più penalizzanti della riforma pensionistica varata a dicembre con il decreto salva-Italia, quelli che avevano fatto gridare all'ingiustizia sociale migliaia di lavoratori e che avevano sollevato l'attenzione della politica - a cominciare dal Partito democratico - nel trovare corretti all'operato del governo.

Adesso due emendamenti unitari, presentati ieri dalla commissione Lavoro della Camera al decreto Milleproroghe, promettono di porre rimedio alle eccessive penalizzazioni a carico dei lavoratori esodati e di quelli precoci.

SENZA STIPENDIO NÉ PENSIONE

Nel primo caso si tratta di persone che sono rimaste senza posto di lavoro, accettando di lasciare un'azienda in crisi con la prospettiva di andare in pensione entro i successivi due anni, ma che dopo la riforma previdenziale hanno visto svanire questa possibilità. In decine di migliaia - come denunciato sulle pagine di questo giornale - rischiavano di rimanere per cinque o sei anni senza alcuna forma di sostentamento, troppo anziani per trovare un nuovo lavoro e troppo giovani per andare in pensione. Dopo una prima correzione apportata dal ministro Fornero, che a dicembre ha esentato con decreto i lavoratori andati in mobilità in seguito ad accordi sindacali firmati entro il 2011, l'emendamento ap-

provato da Pd, Pdl, Udc e Pt per «correggere e superare gli elementi di iniquità della riforma pensionistica del governo» vuole esentare anche quelli «rimasti in mezzo al guado», che hanno lasciato il lavoro in seguito ad accordi individuali, esodati (come nei casi Poste ed Enel), e soprannumerari (come gli esuberanti risultanti dalla fusione tra Inps, Inpdap ed Enpals).

Costoro potranno accedere alla pensione secondo le vecchie norme in vigore fino allo scorso dicembre, purché possano dimostrare con «elementi certi ed oggettivi» la data di dimissioni ed abbiano i requisiti anagrafici e contributivi che «in base alla previgente disciplina, avrebbero comportato il conseguimento del

Damiano (Pd)
«Sono convinto che le modifiche verranno accolte»

Sostenibilità
«Intesa politica per assicurare la copertura finanziaria»

trattamento entro un periodo non superiore di 24 mesi».

LAVORATORI PRECOCI

Con lo stesso spirito, «non rimettere in discussione i fondamenti della riforma, ma correggerne alcuni elementi negativi», Pd, Pdl, Udc e Pt hanno presentato un emendamento per consentire anche ai lavoratori precoci di andare in pensione con le vecchie regole, indipendentemente dall'età anagrafica. Si tratta, in particolare, di lavoratori che pur avendo maturato 42 di contributi rischiavano di non poter accedere alla pensione per questioni di età anagrafica,

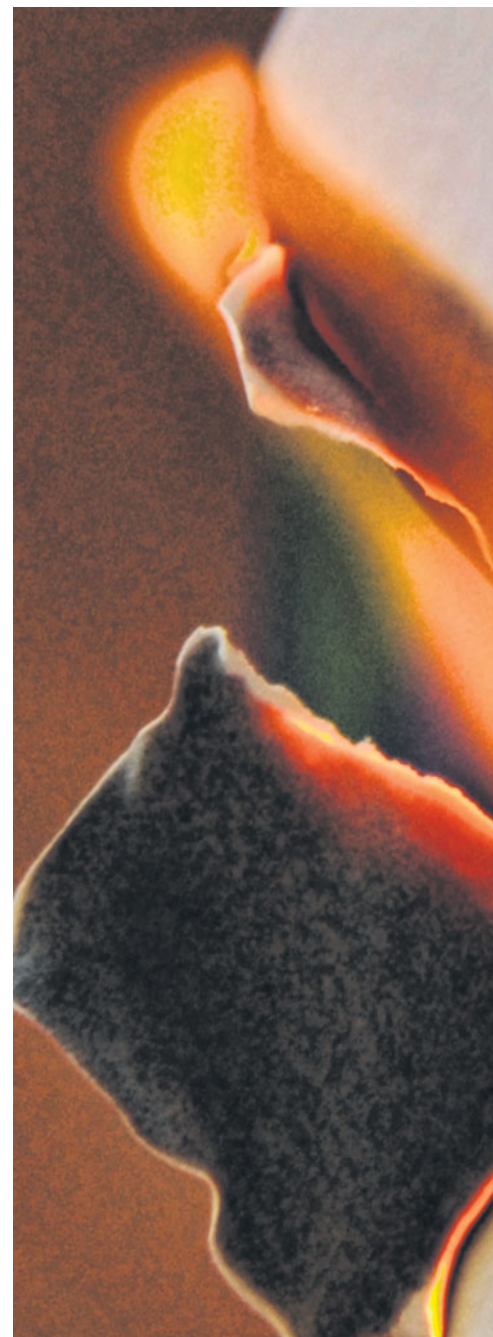
una situazione tipica di chi ha cominciato a lavorare molto presto (16-18 anni), specie con mansioni di tipo manuale. Il testo prevede che le penalità non siano applicate se l'anzianità contributiva derivi da prestazione effettiva di lavoro, includendo solo i periodi di astensione obbligatoria (maternità e militare), non gli anni riscattati della laurea.

Tra gli emendamenti presentati dalla Commissione lavoro, inoltre, anche una modifica riguardante il personale della scuola che, coerentemente con il calendario scolastico, potrà accedere al trattamento pensionistico secondo le vecchie norme se avrà raggiunto i requisiti entro il 31 agosto 2012 (e non entro il dicembre 2011).

LA COPERTURA

Per l'approvazione definitiva di queste modifiche, adesso, resta da sciogliere il nodo della sostenibilità economica, al quale è sostanzialmente legato anche il sostegno del governo. «Abbiamo fondate ragioni per ritenere che queste istanze saranno accolte - preannuncia il capogruppo Pd, Cesare Damiano - sia perché l'esecutivo ha precedentemente accolto degli ordini del giorno unitari presentati dalla Commissione lavoro sugli stessi argomenti, sia perché nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio Mario Monti ha ribadito di voler risolvere le maggiori criticità derivanti dalla riforma previdenziale». E, per tenere fede a questo impegno, si cercherà anche «un accordo politico per assicurare la copertura finanziaria».

Le diverse commissioni parlamentari stanno ancora attendendo l'esito dei conti della Ragioneria dello Stato per sapere se esistono le coperture necessarie agli emendamenti presentati. Ma una prima indicazione si avrà già oggi, con la loro votazione in Commissione bilancio. ♦



Fondo Editoria Protesta in piazza dopo il primo no al finanziamento

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

«L'indeterminatezza delle scelte di bilancio nel settore dell'editoria continua a segnalare esiti di grande preoccupazione e gravità». Torna a ricordarlo la Federazione nazionale della stampa che ha aggiornato l'elenco delle testate che senza scelte immediate da parte del governo e del parlamento, hanno già annunciato la chiusura. Dopo la decisione di dichiarare inammissibili gli emendamenti al Milleproroghe che rifinanziavano il Fon-